

A MILANO UN PRANZO PER BENEDETTO XVI

Il Menu di domenica 3 giugno concordato con la Diocesi e il Vaticano è stato realizzato da Peck.

di LINA FRACCAROLI

Nel 1987 ho potuto assistere all'incontro organizzato in Val Vissidene per la visita di Giovanni Paolo II. Questa valle dell'Alto Cadore è stata definita da Carducci il Paradiso terrestre e chi non la conosce dovrebbe programmarvi una visita, anche se durante la stagione turistica le macchine private a un certo punto devono fermarsi.

Il pranzo per i VIP era stato allestito sotto a una tenda guardata a vista da militari, mi incuriosiva il menu che sapevo opera della Scuola Alberghiera di Longarone e con un collega riuscii a entrare nella tenda per leggere il cartoncino con i colori papali e gli stemmi del Vaticano e della Provincia di Belluno, mentre dall'alto parlante il colonnello comandante ad Agordo sbraitava: "Non fate entrare nessuno, via la gente che vedo sotto il tendone; anche i giornalisti fono dalle bale". Per Papa Wojtyla era stato preparato carpaccio alla montanara, sformato di radicchio, fettucce al capriolo, vitello ai funghi, macedonia e infire torta di Giorgio Buzzo, il pasticcere di S.Stefano di

Cadore. Così quando in rete ho letto che il pranzo milanese sarebbe stato preparato da Peck, famoso centro gastronomico, sono andata a parlare con Lino Stoppani che lo dirige con i suoi fratelli.

Menu molto più semplice di quello veneto, realizzato fra alcune proposte scelte poi da Papa Benedetto XVI con due sole raccomandazioni: "sobrietà" e "niente pesce".

I cuochi di Peck hanno preparato un antipasto di brasola e carciofi sottolio dell'ultima raccolta, vitello in salsa tonnata, crostata di fragoline di bosco, caffè e vini dalla fornitissima cantina di Peck.

"È stato un grande onore per noi" dice Lino Stoppani e poi aggiunge soddisfatto: "Nonostante fosse domenica tutto il personale ha fatto a gara per offrirsi rinunciando al dovuto riposo".

Ma, al di là del pranzo papale, a motivare la mia visita c'era anche il legame tra Peck e il mondo delle lancette.

Nel negozio di via Spadari infatti troneggia sin dagli anni settanta un grande orologio da muro con un quadrante in legno mol-



L'originale orologio con il quadrante in legno che risale agli anni Settanta è diventato un simbolo del locale ed è tuttora funzionante.